

bunale supremo della Chiesa giungesse l'accusa, che i gesuiti sostenevano in molte Università una morale completamente rilassata. La confutazione di queste calunnie sta nella legislazione e negli ammonimenti costanti dei superiori. Ma, poichè le accuse non cessavano, il Generale comandava ai professori di teologia morale di attenersi letteralmente a quanto è contenuto nelle ordinanze delle Congregazioni generali e dei Generali. Chi manca in questo riguardo, deve essere allontanato dall'insegnamento. Ciò non significa, che non si possa seguir mai la tesi più indulgente; ma anche tra le opinioni accettate da molte parti ve ne sono talune non adatte per gesuiti. « A noi dispiace l'indulgenza smisurata nella spiegazione del diritto divino ed umano; invece non può dispiacerci una giusta moderazione. Noi richiediamo — così egli ripeteva — non durezza, ma solidità della dottrina ».<sup>1</sup>

Di fronte a questa circolare la Congregazione non insistè nel suo primo comando; essa, dunque, si era fatta persuadere dagli argomenti dell'Oliva, che una pubblicazione del decreto non era consigliabile, giacchè altrimenti si sarebbe poi accertata indubbiamente dell'esecuzione del suo ordine. Il decreto del 1680 cadde in dimenticanza completa; allorchè nel 1693 esso fu riesumato, riuscì nuovo anche ai membri della Congregazione.<sup>2</sup> Esso non fu comunicato neppure al Gonzalez, per cui pure era fatta la prima parte del decreto. Il cardinale Cibo e il nunzio di Madrid Mellini non scrissero al Gonzalez se non che il papa lodava il suo zelo e la sua pietà e lo esortava a finir presto la sua opera e inviarla a Roma. Il decreto del 1680 non è affatto nominato in queste lettere.<sup>3</sup> Egli, però, su desiderio ripetuto del papa potè inviare la sua opera a Roma alla fine di giugno.<sup>4</sup>

Sotto il generalato dell'Oliva nessun gesuita intervenne più contro il probabilismo. Il Gonzalez ne fece lamenti in parecchie lettere al papa. Egli non aveva niente in contrario, scriveva, a che altri gesuiti sostenessero l'opinione più indulgente, ma si dovrebbe lasciare mano completamente libera anche alla parte opposta; agisse il papa in proposito sul Generale.<sup>5</sup> Dopo la morte dell'Oliva egli sostenne le stesse idee col successore di lui Noyelle. L'Ordine, egli esponeva, a causa della sua dottrina morale, era caduto assai nella stima d'Innocenzo XI. L'onore dell'Ordine richiedeva, che un gesuita, approvato dai suoi confratelli, si levasse contro questo sistema, affinchè tutto il mondo vedesse,

<sup>1</sup> ASTRÁIN VI 212-214.

<sup>2</sup> Ivi 214. Cfr. gli estratti di lettere romane di persone, che desideravano una condanna del probabilismo, in BRUCKER, loc. cit. XCI 842 ss.

<sup>3</sup> Ivi LXXXVI 788 s.

<sup>4</sup> ASTRÁIN VI 218 s.

<sup>5</sup> Ivi 219 s.